Bufera in casa rossonera prima della partita con il Real Madrid persa per 2-0

Giacomini perde la pazienza Fuori Novellino e Antonelli

I due giocatori sotto accusa per la magra figura fatta contro l'Ajax - Per il tecnico non ci sono scuse: «Qualcuno si crede già arrivato» - Replica di Monzon: «Io pago per le colpe degli altri»

MARCATORI: nel p.t. al 28' Juanito (R); nella ripresa al 3' Cunningham (R) su rigore.
MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi (dal 33' del p.t. Romano), Bet, Baresi; Buriani, Morini, Galluzzo, Bigon, Chiodi (dall'11' del s.t. Antonelli).
REAL MADRID: Mariano Garcia; Isidoro, Camacho; Antonio Garcia, Benito, Del Bosque; Juanito (dal 28' del s.t. Roberto), Angel, Santillana, Stielike (dal 34' del s.t. Francisco Garcia), Cunningham.
ARBITRO: Weerink. Olanda.

MADRID — Il portiere dell'Ajax, Schrijvers, anticipa Chiodi nella partita di sabato.

Dal nostro inviato

MADRID — *Processo a porte chiuse al Milan. La partita giocata malamente dai rossoneri contro l'Ajax, sabato sera, ha lasciato tracce di veleno. Nella gabbia degli imputati Antonelli e Novellino. I due, più di tanti compagni, non sono mai riusciti a sintonizzarsi sulla giusta lunghezza d'onda. E dire che questi olandesi, che si aggrappano ancora tenacemente alla bandiera indistruttibile di Krol, si sono rivelati per quello che effettivamente sono: comuni mortali e nulla più.*

Giacomini è amareggiato. «Avevo raccomandato ai ragazzi di andare tranquilli. L'Ajax era e resta una squadra abbordabile. Mi ero soffermato nei dettagli e avevo spiegato che, fatta eccezione per il portiere, Schrijvers, e per Krol, tutti gli altri non potevano mettere paura. Nulla da fare: la squadra è andata in barca. Naturalmente Antonelli e Novellino si sono subito aggrappati alle più banali giustificazioni. Hanno raccontato di essere stati sostituiti, l'altra sera, perchè avvertivano certi dolorini strani. Se a loro fa comodo dire così facciano pure, ma sanno benissimo che la realtà è un'altra».

L'ira di Giacomini non perdona. Colpisce i colpevoli di tradimento come un pugile cerca il k.o. «Adesso ho capito perchè le nostre squadre all'estero riescono a rimediare soltanto bastonate tremende. Non abbiamo la grinta e la mentalità vincente. Ci scimmiottiamo tra di noi, nel nostro campionato, e altora crediamo di essere fenomeni. Antonelli e Novellino avevano male alle gambe? Ma ditemi un po': perchè Bet, Bigon e Maldera non si lamentano mai? La realtà è un'altra: i giovani di questa squadra sono senza carattere. Io ricordo che Rivera, pur "linciato" sistematicamente da certa critica, ha giocato anche in condizioni pietose, con le gambe e le caviglie gonfie di lividi. E quando affermo che Rivera ha giocato in certe condizioni, intendo dire che ha giocato come soltanto lui sapeva fare, cioè stupendamente bene».

E i due imputati come si difendono? Antonelli abbassa la testa e recita il «mea culpa». «E' vero. Con l'Ajax non sono mai stato in partita. Ho sbagliato io. Spero di riabilitarmi presto». Novellino invece spara raffiche di rabbia: «Non fatemi parlare perchè altrimenti qui finisce male. Tocca sempre a me pagare le colpe degli altri. Ma vi siete accorti che a centrocampo sono l'unico che sputa regolarmente l'anima?».

Ieri dunque, nella finale di contorno con il Real Madrid, sono scesi in campo al fischio di inizio sia Morini che Galluzzo. Per Antonelli e Novellino, ripetiamo, una clamorosa bocciatura, un severo monito a ritrovare la giusta concentrazione. «Morini e Galluzzo — ha precisato Giacomini — se non altro contro l'Ajax si sono mossi decentemente. Soprattutto il primo ha incominciato a sfornare i palloni che preferisce Maldera. Insomma, c'è stata più vivacità. Ecco perchè ho concesso loro ampia fiducia. L'hanno meritata, al contrario di certi personaggi che si sentono già arrivati...».

Il Milan anche ieri sera si è espresso con i ritmi che, almeno per il momento, sembrano essergli congeniali. Velocità di crociera, insomma, o giù di lì.

Come era prevedibile il Real è montano subito a cassetta e ha preso saldamente in mano le redini dell'incontro. Anzi, ha usato anche il frustino. Al 10' infatti Santillana colpiva di netto un palo e 5 minuti più tardi si ripeteva in spettacolosa rovesciata costringendo Albertosi al volo plateale.

Il gol era, come si dice, nell'aria e puntuale lo siglava il velocista Juanito, con un tocco carogna che coglieva impietosamente impacciato Albertosi. La palla buona gli era stata consegnata da Santillana, invasato più che mai. A completare il quadro (grigio) della situazione, un salvataggio «impossibile» di Albertosi su botta di Stielicke e l'abbandono di De Vecchi acciaccatosi intervenendo a vuoto su un pallone vagante. Giacomini piuttosto che ricorrere a uno dei due «puniti» (Antonelli o Novellino) preferiva il giovanissimo Romano.

Raddoppio modrileno in apertura di ripresa. Collovati aggancia Juanito nel cuore dell'area. Rigore ineccepibile, che Cunningham si premura di trasformare con un'autentica saetta. Giacomini tentava allora la mossa della disperazione: ordinava a Baresi di avanzare a centrocampo (ed era Collovati ad assumere la regia difensiva) richiamando dal limbo dell'«esilio» anche Antonelli.

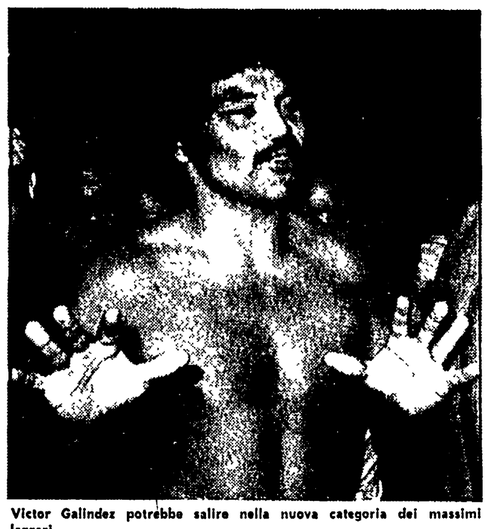
Mossa della disperazione, appunto, perchè la partita si trasformava in una specie di assalto al Fort Apache, in una martellante danza di guerra scandita dagli «indiani» di Boskov. In oltre mezz'ora di gioco soltanto un'incursione ciascuno di Galluzzo, Baresi e Buriani, mentre era impossibile aggiornare il conto delle occasioni scabrose davanti al giallo maglione di Albertosi. Insomma, ultimo posto per questo Milan e un nuovo naufragio collettivo.

Alberto Costa

Avrà strascichi l'estate dei mediomassimi

Sarà castigato il capriccioso Victor Galindez

L'argentino, campione della W. B. A., probabilmente detronizzato per aver rifiutato d'incontrare Marvin Johnson



Victor Galindez potrebbe salire nella nuova categoria dei massimi leggeri.

E' stata l'estate dei mediomassimi. Il toro argentino Victor «Vicious» Galindez, campione della World Boxing Association, ha divorziato dal suo manager e protettore Tito Lectoure. Eppure il merito della riconquista della cintura mondiale a New Orleans, Louisiana, nella rivincita con il «bomber» Mike Rossman, del New Jersey, è stato parzialmente dell'astuto ed infaticabile promoter del Luna Park di Buenos Aires. Ufficialmente si tratta di una questione di soldi: per battersi con Marvin Johnson dell'Indiana a Buenos Aires il prossimo 15 settembre, Galindez aveva chiesto 400 mila dollari ossia il doppio di quanto offrivano Bob Arum e Rodolfo Sabbatini a nome della Top Rank. Niente da fare, la WBA è disposta a detronizzarlo, se non lo ha già fatto e a far disputare il titolo vacante a Mike Rossman e Marvin Johnson a Las Vegas, Nevada, in dicembre magari assieme al mondiale dei medi tra Vito Antuofermo e Marvin Hagler, si capisce se il pugliese di Brooklyn sarà guarito dal suo attuale malanno. Nel 1977 il britannico John Conteh si fece invece detronizzare dal WBC avendo rifiutato di misurarsi con l'argentino Miguel Angel Cuello, a Montecarlo, per 200 milioni offerti da Sabbatini.

Forse la verità del comportamento di «Vicious Victor», di Victor Galindez appunto detto lo «scorretto», sta nel desiderio del gaio giovanotto di associarsi in affari con Carlos Monzon e con José Steimberg che diresse l'ultima parte della carriera del famoso campione platense dei medi. Inoltre Galindez fatica maledettamente nel rientrare nei confini delle 175 libbre; intende quindi invadere la nuova categoria di peso lanciata dal World Boxing Council, quella dei massimi-leggeri che arriva sino a 190 libbre pari a kg. 86,182. In questo caso Victor «Vicious» Galindez contenderebbe la inutile 14ª cintura a Marvin Camel del Montana, allo jugoslavo Mate Parlov, all'australiano Tony Mundine. A Gorizia, il 26 settembre, sarebbe prevista una semifinale tra Parlov e Mundine, entrambi resuscitati dopo gravi sconfitte subite a Marsala ed in Australia.

Lo scorso 18 agosto, in un Hotel di Atlantic City, John Conteh, altro scorretto nelle corde, ha accettato di affrontare Matt Franklin campione WBC per la somma di sole 22 mila sterline ossia poco meno di 40 milioni di lire: il mulatto di Liverpool è ormai giunto quasi alla fine della sua pista. Il campione in carica, Matthews Franklin, che si fa anche chiamare Matthews Saad Muhammad, secondo la moda lanciata da Cassius Clay, ebbe 150 mila dollari, diciamo quasi 125 milioni di lire. Quindi le pretese di Galindez erano assurde. L'incasso ad Atlantic City è risultato di 90 mila dollari, in più la Top Rank raccolse il solito tesoro dalle TV mondiali. E' stato un fight piacevole, non una bagarre furente. Sino al 14° assalto la situazione appariva equilibrata, poi Franklin benchè ferito crudelmente all'occhio sinistro sparava un destro seguito da un secco sinistro che faceva precipitare Conteh sulla stuoia per 9 secondi. Una volta in piedi, Matt Franklin colpiva ancora duro e l'inglese tornava di nuovo sul tavolato. Mentre l'arbitro filippino Carlos Padilla scandiva i secondi, suonava il gong.

Durante l'ultimo assalto John «Vicious» Conteh, che possiede coraggio e «mestiere», riusciva ad imbrigliare la furia di Franklin che non «boxa» più a mani basse alla «Cassius Clay» bensì è diventato un fighter con dinamite. Il verdetto era chiaro per Matt Franklin, secondo noi in vantaggio di tre punti almeno. Per l'arbitro Padilla i punti erano quattro, per il giudice statunitense Charlie Spina addirittura cinque mentre per il giudice inglese Harry Gibbs il vantaggio (144-143) era per Conteh: tutto il mondo è paese.

Nel ring di Atlantic City il brillante sebbene scorretto John Conteh si è battuto con bravura sia pure con il solo sinistro avendo il destro malandato come sempre; però non incassa più. Di recente nell'Hilton Hotel di Londra venne atterrato due volte dal californiano Jesse Burnett: ebbene il solito Harry Gibbs lo salvò con un casalingo verdetto di parità. Matt Franklin, magnificamente preparato dal professor Rutilio Del Vecchio, il medesimo che si occupa di Rocky Mattioli, ha in America un rivale nell'invitto James Scott, anzi «Great Scott» come porta scritto sulla vestaglia. Però Scott vive nella Rahway Prison, nel New Jersey, dove deve scontare una pena di oltre 40 anni avendo rapinato ed ucciso. Un tempo c'era il penitenziario di Alcatraz nella baia di San Francisco, dove furono ospitati Al Capone e Frankie Carbo, considerato una isoletta rocciosa dalla quale era quasi impossibile scappare. Difatti, in 29 anni, ci furono 39 tentativi e soltanto tre riusciti, quelli di Frank Morris e dei fratelli John e Clarence Anglin scomparsi nel nulla. Oggi il supercarcere americano si chiama Rahway dove il nostro campione dei mediomassimi, Ennio Cometti, ha incontrato James «Great» Scott per una paga di 17 mila e 500 dollari poi ridotti a 15 mila dal rapace inglese Mickey Duff che si era interessato dell'affare. Il calvo James Scott, che fisicamente ricorda l'antico campione Harold Johnson, un rivale (*5 matches*) di Archie Moore, è un randellatore pesante e Cometti, pur comportandosi animosamente, è stato battuto nel 6° round quando lo ha opportunamente fermato il medico a causa di una ferita. Erano presenti 600 persone selezionate, trecento invitati e altrettanti carcerati.

Giuseppe Signori

Un gioco che piaceva tanto a De Amicis

Torna il tamburello (senza scommettitori)

A Firenze incontro amichevole fra le nazionali d'Italia e Francia in una cornice da «vecchi tempi»

La pallina di gomma corre velocemente da una parte all'altra del rettangolo di gioco, seguendo schemi ben precisi; i cinque giocatori di ciascuna squadra si dispongono con ordine per strappare il punto; e lo «strumento» essenziale di questo sport non è più formato da una pelle di cavallo tesa su un cerchio di legno: anche qui è arrivata la plastica, che ha fatto piazza pulita dei più tradizionali concorrenti.

Il tamburello — la «palla-tamburello», per essere più precisi — è così, al giorno d'oggi: con le sue regole definite, con tutto il suo rituale di tecniche e di comportamenti. C'è la «battuta», ci sono i tiri «di sottomano», «di spalla», «di spalletta», per usare solo alcuni dei termini che compaiono in ogni manuale elementare.

Ma ciò che oggi ci appare ovvio e naturale, è il risultato di una lenta evoluzione attraverso i secoli. Gli «antenati» del gioco del tamburello, li incontriamo nel Rinascimento, se non abbiamo voglia di risalire addirittura ai Greci ed ai Romani. Non c'è niente di più semplice che lanciare, ricevere e rilanciare una palla, con le mani o con qualche attrezzo. Nel Rinascimento, appunto, questi giochi ebbero una ripresa improvvisa: la «palla col bracciale», la «pallacorda», la «palla con lo scanno» si diffondono rapidamente e suscitano un crescente interesse tra la gente. Proprio lo «scanno» merita di essere considerato il «padre» del nostro tamburello: era, infatti, una tavoletta di legno con una striscia di pelle per l'impugnatura.

Passano gli anni, mutano le abitudini. Gli sport di questo genere si arricchiscono di nuovi particolari, si perfezionano, danno vita ad altre varianti. L'evoluzione è tangibile: lo «scanno» viene sostituito da un telaietto di legno, prima triangolare poi rotondo, ricoperto di pelle opportunamente conciata, che subito prende il nome di «tamburello»; il campo è all'inizio una striscia di terra rettangolare, senza alcuna limitazione nel senso della lunghezza, ma in seguito vengono stabilite dimensioni rigorose, che adesso sono di 80 metri per 20.

Sul finire del diciannovesimo secolo, Edmondo De Amicis — più noto come autore del «Cuore» — scrive parole intrise di entusiasmo sul «pallone a bracciale» in un volumetto dal titolo «Gli azzurri e i rossi». «L'arena — spiega De Amicis — è divisa in due parti dal cordino: quella da cui si batte si chiama battuta e l'altra rimessa, o "battu"' in piemontese, e "arcass" in abissino. Ogni volta che i giocatori d'una parte riescono a mandare il pallone, superando il cordino, dall'altra, in modo che da questa non sia più rimandato a loro di volo, guadagnano quindici punti. Ogni volta che un giocatore manda il pallone, a destra o a sinistra, fuori del gioco, ne guadagna quindici la parte avversa. Quella che fa un quindici oltre il quaranta vince un gioco».

In quel periodo, in Italia c'erano tanti «sferisteri», veri e propri stadi in cui si praticava lo sport prediletto dal De Amicis: a Torino, Firenze, Macerata, Cuneo, Alba, Roma. Vi convenivano persone di ogni età che si appassionavano ai colpi dei loro beniamini e, in più, potevano fare scommesse. «Se poi alla delizia del vedere — dice lo scrittore — vuoi aggiungere quella dell'intascare, tu puoi, oltre che alle scommesse a grido, che son libere, ricorrere al totalizzatore, dove si scommette sulla somma dei quindici che farà nel corso della partita ciascun giocatore». Se la fortuna era dalla sua parte, uno spettatore poteva prendere due piccioni con una fava: «Con otto soldi di entrata ti puoi divertire ed arricchire. E ne poi anche uscire spennato, ma col conforto di avere incoraggiato un'arte bella».

Nelle ultime pagine de «Gli azzurri e i rossi», De Amicis lasciava il posto alla malinconia: «Sì, il gioco è in decadenza. Questa è la verità lamentevole, fuorchè forse nella Toscana...». Se fosse ancora vivo, probalimente, non avrebbe più di che lagnarsi: la pallatamburello — parente stretta del suo «sport» preferito — gode di buona salute e riesce a piantare solide radici in tante parti d'Italia. Dalle regioni tradizionalmente «forti» — Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Toscana — dove ogni squadra ha migliaia di sostenitori, si sta diffondendo anche al Centro ed al Sud, fino alla Sicilia, che poco tempo fa sembrava irraggiungibile. In tutta Italia, ci sono trecento società, con seicento squadre. Da qualche mese, in seguito allo scioglimento dell'ENAL, la Federazione Italiana di Pallatamburello è entrata nel CONI, anche se per adesso è stata inserita nella federazione del Tennis.

Gli sferisteri piacevano molto a De Amicis. Li descriveva così: «Già è uno spettacolo per sè lo sferisterio. E' l'unico recinto moderno da gioco che arieggi la maestà dei circhi antichi. Quell'ampio rettangolo di terreno nudo, solido e terso come il pavimento di una sala, a cui sorge da un lato un muraglione bianco...». Ma piacciono anche a noi: quello di Firenze — rimasto chiuso ed in malora per più di dieci anni, a causa dell'incuria delle passate amministrazioni comunali — è tornato a nuova vita di recente ed ha ripreso il suo aspetto tradizionale, con la superficie di gioco, il muro alto e le gradinate per il pubblico. Mancano solo gli scommettitori, ma nessuno mostra di avvertirne la nostalgia.

In questo scenario ricco di suggestioni e di ricordi, domenica 2 settembre si è giocato un incontro amichevole tra le nazionali «A» dell'Italia e della Francia: sembrava di essere tornati ai vecchi tempi, anche se molti «indizi» non faticavano a riportare al presente. Il giorno precedente, le rappresentative juniores dei due Paesi si sono incontrate a Castelfiorentino, una cittadina a quaranta chilometri da Firenze, con un impianto per il tamburello che figura tra i tre migliori in Italia.

Dallo sferisterio delle Cascine al campo di Castelfiorentino, c'è un filo comune: due segni concreti della buona volontà delle amministrazioni comunali; due sintomi della ripresa del tamburello.

Fausto Falorni

«Chiuso» il motomondiale '79

Lazzarini «iridato» Ferrari in ospedale

A Roberts il titolo delle «500»

LE MANS — Davanti a cinquantamila spettatori il circuito di Le Mans ha ieri «chiuso» il motomondiale espletandone le ultime formalità: Eugenio Lazzarini e Kenny Roberts, com'era largamente previsto, si sono laureati campioni del mondo, rispettivamente delle 50 e delle 500 cc. Virginio Ferrari è stato particolarmente sfortunato. Caduto al 13° dei 29 giri, è stato ricoverato all'ospedale per contusioni multiple al corpo e alla testa. Versa in stato di choc.

Quella di Lazzarini, in una specialità un po' negletta in questi ultimi anni e che si vorrebbe trascurare in futuro nell'ipotizzata Formula 1 delle moto, è stata una vittoria che ripaga i colori italiani delle tante amarezze patite in questa stagione. Ieri, ultima prova in programma, il pilota italiano con la sua Kreidler partiva con otto punti di vantaggio sullo svizzero Blatter. Gli bastava controllare la corsa, anche se durante le prove aveva fatto vedere di voler onorare con una vittoria la conquista del mondiale. E con una condotta di gara entusiasmante ha messo subito tutti d'accordo, vincendo nettamente davanti allo svizzero Dorflinger, staccato di dieci secondi, e al «rivale» Blatter, terzo a 21 secondi. Gran festa alla fine nel *team* del pilota italiano, dopo le giornate di comprensibile apprensione della vigilia: sabato Lazzarini aveva passato quasi interamente la giornata attorno alla sua Kreidler, curandone personalmente ogni minimo particolare.

E dopo la gioia dell'azzurro, c'era gloria anche per Kenny Roberts, cui la matematica, per un solo punto, non assegnava ancora il titolo mondiale delle 500. C'era in lizza ancora il nostro Virginio Ferrari, staccato di 14 punti (una vittoria ne assegna 15). Ieri a Roberts bastava arrivare in fondo alla corsa, tra i primi dieci: è arrivato terzo, dietro il vincitore Sheene (Suzuki) e a Mamola (Yamaha). Per il nostro Virginio Ferrari, dopo un inizio alla testa della corsa, una domenica amarissima.

Le Mans amara anche per Nieto, già da tempo campione dei mondo delle 125. Ieri è caduto nella gara di questa cilindrata vinta dal francese Bertin. E' stato trasportato in ospedale: le sue condizioni comunque non destano preoccupazione. Nelle altre gare vittorie di Fernandez (Fra) nelle 350 e di Ballington nelle 250. Quest'ultimo si è già laureato «mondiale» in entrambe queste cilindrate con largo anticipo. Ma evidentemente a Le Mans non voleva solo fare passerella.

● CALCIO — Ecco i risultati dei quarti di finale del campionato del mondo junior di calcio in svolgimento in Giappone: a Yokohama: Uruguay-Portogallo 1-0; a Tokio: Argentina-Algeria 5-0; a Oniya: Polonia-Spagna 4-3; a Kobe: URSS-Paraguay 6-5.

Canottaggio «pesi leggeri» a Bled

Il doppio azzurro terzo ai «mondiali»

Tra le ragazze dominano URSS e RDT

BLED — Buone notizie dal bacino lacustre di Bled dove il doppio azzurro Uberti-Torta ha conquistato un po' a sorpresa la medaglia di bronzo nei campionati del mondo di canottaggio «pesi leggeri». Un risultato che alla vigilia, soprattutto dopo le semifinali di ieri, sembravano irraggiungibile vista la consistenza delle formidabili accoppiate norvegesi, olandesi, svizzere e spagnole. Invece con una condotta di gara inteligente, i due azzurri sono piombati sul traguardo bruciando allo sprint gli USA. La medaglia d'oro è stata vinta nettamente dalla Norvegia, davanti all'Olanda. Quinti e sesti svizzeri e spagnoli.

E' la prima volta che un equipaggio azzurro entra nel medagliere della categoria dei «pesi leggeri» creata nel 1974 ed alla quale possono accedere atleti che non superino i 72,5 chili di peso. La coppia Torta-Uberti già lo scorso anno ai mondiali di Copenaghen era entrata in finale occupando però soltanto la sesta posizione. Ieri invece dopo una partenza lenta (quinti ai 500 metri) dietro Norvegia, USA, Olanda e Spagna, cominciavano a recuperare posizioni arrivando quarti ai 1.500 e agganciando l'equipaggio USA proprio nei pressi del traguardo per superarli di 66 centesimi di secondo. Norvegia e Olanda confermavano l'oro e l'argento già conquistato un anno fa in Danimarca.

Gli altri due equipaggi azzurri impegnati qui a Bled ieri correvano per le piccole finali non avendo superato lo scoglio delle semifinali di sabato. Luca Migliaccio, nel singolo, si piazzava secondo nella sua «piccola finale», ottavo in classifica generale. Il quartetto invece (i gemelli Boschin, Gostissa e Zettin) arrivava terzo nella sua serie piazzandosi nono in classifica finale.

Per quanto riguarda l'esito delle gare per il titolo, nel singolo vittoria di Belden (USA) davanti a Thorme (Canada) e Harbel (Austria). Nel «quattro» vittoria dell'Inghilterra davanti a Olanda e Svizzera e nell'«otto» successo della Spagna che ha messo in fila USA e Olanda. In campo femminile dominio della ragazze della RDT (3 titoli e 3 medaglie d'argento), dell'URSS (due titoli) e della Romania (vittoria nel singolo).

Ora gli armi dei «pesi leggeri» tornano in bacino. Dopodomani nel lago di Bled arrivano i «pesi massimi» la categoria che annovera certamente i campioni più celebrati e dove gli azzurri contano di fare una degna figura, anche se il lotto dei concorrenti, con i Paesi dell'Est grandi protagonisti, offre pochissimo spazio alle speranze.

Nuoto: Guarducci «argento» a Tokio

TOKIO — *Per un soffio a Marcello Guarducci non è riuscito il «colpaccio» di prendersi addirittura l'oro nella gara dei 100 stile libero ieri nella seconda giornata della Coppa del Mondo a Tokio. L'ha sfiorato per l'inezia di 8 centesimi, giungendo secondo alle spalle dello statunitense Tyron Sims, che ha chiuso in 51"37. Per l'azzurro 51"45, a pari merito con lo svedese Holmertz cui però sono stati fatali i millesimi, dunque il bronzo.*

L'atleta italiano ha dimostrato di essere in un continuo crescendo di forma, dopo l'incidente motociclistico: lo confortano i risultati che a partire dalla Coppa Europa del Crystal Palace di Londra, poco meno di un mese fa, stanno giungendo sempre più convincenti. Ieri tra l'altro l'azzurro è sceso sotto i 52", cosa che gli era riuscita solo ad aprile quando stabilì il nuovo primato italiano (51" 24).

Nelle altre gare della giornata, confermato lo scarso livello tecnico già palesato nella prima giornata, con atleti svuotati o comunque non all'apice della condizione: l'appuntamento dell'Universiade o addirittura il pensiero della Olimpiade di Mosca stanno trasformando le manifestazioni di quest'anno in poco più che un allenamento. Ecco i vincitori di ieri (tempi, ovviamente, modestissimi). Maschi: 100 rana Lang (RFT), 200 dorso Madruga (Bra.), 200 misti Furniss (USA), 200 farfalla Arvidsson (Sve), 4 x 200 USA. Donne: 100 sl Woodhead (USA), 200 farfalla Meagher (USA), 200 misti Caulkins (USA), 200 dorso Jerek (USA), 100 rana Kelly (GB).

Sci nautico: Zucchi conquista l'«oro»

CASTELGANDOLFO — Una medaglia d'oro con Roby Zucchi nello slalom maschile e una medaglia d'argento con Silvia Terracciano nello slalom femminile sono il bel bottino azzurro dei Campionati d'Europa, Africa e Mediterraneo di sci nautico conclusisi ieri sulle tranquille acque del lago di Castelgandolfo. Due record mondiali — realizzati dal francese Martin nelle figure maschili e dalla sovietica Rumyantzeva in quelle femminili — sono il meglio di questi Campionati europei sotto il profilo del risultato tecnico.

Martin ha totalizzato nella gara di ieri 8040 punti che gli hanno consentito di migliorare il suo vecchio primato di 190 punti. La sovietica ne ha, invece, realizzati 6200 migliorando di ben 300 punti il vecchio primato che pure era suo. La Rumyantzeva attraversa un periodo di forma splendida: lo si era visto nelle semifinali dove fu «frenata» da una banale caduta dopo aver mostrato numeri d'alta scuola e l'ha confermato ieri dominando in campo davanti alla Carlmann e alla connazionale Thceresova. L'azzurra Renzini è giunta quarta e la Terracciano ottava. Silvia si è però rifatta nello slalom dove ha conquistato l'argento dietro all'inglese Morse e davanti alla francese Amade Escott.

Ma veniamo al successo più bello: quello di Roby Zucchi. La vittoria è venuta al termine di una lunga attesa: erano in testa Merlo e Cazzaniga quando Zucchi ha conquistato la prima posizione, ma dovevano ancora scendere in gara l'inglese Hazelwood e il belga De Telder, entrambi fortissimi. Tutti e due compivano buoni percorsi a corda lunga ma ai 12 metri si fermavano presto e l'oro restava all'azzurro, il cui successo era completato dal quarto e quinto posto di Merlo e Cazzaniga. Con l'oro di ieri Zucchi si è anche assicurato la partecipazione ai prossimi Campionati del Mondo.

Per il resto va ricordato che l'inglese Morse ha vinto anche il salto femminile (dove la Terracciano è rimasta ferma al tredicesimo posto), che la svedese Carlmann si è aggiudicata la combinata davanti alla Morse e alla belga Van Dijk, che l'israeliano Ganzi si è confermato l'ottimo atleta visto in semifinale aggiundicandosi il salto (Cazzaniga quinto, Merlo sesto, Savoini decimo), che il francese Martin, a tempo di record come abbiamo accennato, ha conquistato l'oro delle figure davanti al connazionale Benett (Savoini sesto, Granelli ottavo e Cazzaniga diciottesimo) e, per finire, che Hazelwood si è aggiudicato la combinata davanti a Ganzi (Savoini è quinto e Cazzaniga sesto).

Sabato prossimo con arrivo all'Arena di Milano

Al via i migliori dilettanti nel trofeo «Festa dell'Unità»

Assente per precedenti impegni Giacomini, parteciperanno Bidinost e gli altri azzurri reduci dai mondiali di Valkenburg

MILANO — *Nell'ambito delle numerose manifestazioni sportive inserite nella Festa nazionale dell'Unità in programma all'Arena di Milano, spicca una gara ciclistica riservata ai dilettanti. La manifestazione, giunge in un momento particolarmente felice per il ciclismo dilettantistico azzurro: l'avere vinto con Giacomini il titolo iridato su strada fa ben sperare in un suo grande rilancio. Si tratta di una gara interessante che vuole andare oltre il significato puramente sportivo: vuole essere motivo d'incontro e di partecipazione democratica di tanti giovani atleti in una giornata festosa dedicata anche all'agonismo.*

La scadenza importante del Festival nazionale non poteva avere, per quanto riguarda le manifestazioni sportive, migliore cornice di questa gara che allineerà alla partenza il meglio del dilettantismo nostrano. Purtroppo non vi sarà Giacomini: il neo campione del mondo infatti non può rinunciare a due impegni all'estero presi in precedenza. Vi saranno in compenso Bidinost e tutti gli altri azzurri reduci da Valkenburg ed Amsterdam. Lo spettacolo dovrebbe essere assicurato. Fra l'altro è la prima volta che una gara ciclistica dilettantistica penetra decisamente nel cuore di Milano e questo è motivo di soddisfazione per gli instancabili organizzatori che da diverse settimane stanno lavorando alla sua buona riuscita. Un foltissimo schieramento di personale, fra vigili urbani e polizia stradale, sarà impegnato nel primo pomeriggio di sabato 8 settembre sulle strade cittadine che vedranno il passaggio della pittoresca carovana. E' stato scelto per la fase finale il seguente tracciato via Gallarate, viale Certosa, piazza Firenze, corso Sempione, via Melzi d'Eril, viale Elvezia. L'arrivo duque a due passi dall'Arena, proprio nel cuore di Milano e, speriamolo, dei milanesi.

Scendendo ai dettagli puramente tecnici, la prova, che verrà allestita da une fra le società più rappresentative in campo dilettantistico, la S.C. Lainatese Brooklyn, partirà da Lainate alle 12 di sabato 8 settembre. Interessante più che mai il tracciato che, dopo un palo di mini giri attorno alla cittadina dell'hinterland milanese, si snoderà sui saliscendi della Valle Olona, Torba, Castelseprio, Lonate e Cairate le salite che i concorrenti dovranno ripetere una mezza dozzina di volte. Quindi si «planerà» attraverso Rho e Pero verso il traguardo finale.

Il discorso si fa ancora più interessante venendo ai premi. Gli organizzatori hanno potuto garantire un monte premi veramente succulento. Una apposita medaglia, coniata per l'occasione, verrà consegnata a tutti i partecipanti mentre per i più fortunati e meritevoli che arriveranno a Milano sono previsti numerosi trofei, artistiche targhe e coppe. Lodevole anche il fatto che tutte le Cooperative delle cittadine attraversate, abbiano di buon grado aderito all'invito di porre in palio ulteriori premi che verranno distribuiti ai vari traguardi volanti disseminati lungo il percorso. Al termine della gara verranno effettuate le premiazioni, quindi corridori, tecnici ed accompagnatori saranno ospiti della Festa nazionale tra grigliate di braciole e giri di «liscio».

Fino a questo momento le migliori squadre nazionali hanno già inviato le loro adesioni a questa manifestazione che sembra destinata a divenire una bella passerella autunnale, corollario di fine stagione di un Trofeo Liberazione che rimane la classicissima primaverile per eccellenza. Fra queste vi sono il G.S. Lema, il G.S. Polli, il G.S. System Holz, il G.S. Passerini e, naturalmente i corridori in casacca bianco-rossa della Lainatese Brooklyn. Tutto è pronto ormai: sabato 8 settembre i milanesi scenderanno sul tracciato per vedere il Primo Trofeo Festa nazionale dell'Unità.

g. b.